

Foglio settimanale della comunità di Miane

2 giugno 24 - 10^a domenica del tempo Ordinario



Il pane azzimo, non lievitato,
era la base dell'alimentazione della gente
Il vino era segno di festa e di gioia.
Nel pane e nel vino dell'Eucaristia
incontriamo Gesù che ha donato la sua vita

dal vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Azzimi, quando si mangiava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; là preparate per noi". I discepoli andarono e entrarono in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

leggi, rifletti, interrogati, decidi e agisci secondo coscienza

La solennità del Corpus Domini è occasione per riflettere sul significato della Eucaristia nella vita personale e della comunità cristiana. Preciso il senso di alcune parole. "Eucaristia": viene dal greco e significa "riconoscenza, gratitudine, ringraziamento". Nel Nuovo Testamento per indicare la condivisione e del pane e del vino non viene utilizzata la parola Eucaristia ma le parole "Cena del Signore" e "spezzare il pane". Altre due parole sono: "corpo e sangue". Nel linguaggio biblico la parola corpo non indica solo la realtà fisica, ma soprattutto la realtà di fragilità, di debolezza e di caducità della persona soggetta alla sofferenza e alla morte. Così quando si dice che Dio si è fatto "carne", si intende dire che Egli ha assunto la condizione umana segnata dal fragilità, debolezza e caducità. La parola "sangue" indica l'energia vitale, il principio della vita. Allora le parole "corpo e sangue" indicano la persona nella sua realtà di corpo, psiche e spirito.

Dire quindi che il pane è corpo di Gesù e il vino è sangue di Gesù, significa affermare, per fede, che pane e vino, sono Segno vero e presente di Gesù nella sua realtà di persona, che ha vissuto la nostra condizione umana, e nella sua realtà divina, che partecipa della vita stessa di Dio. Il Segno del pane e del vino indicano così la realtà profonda di Gesù e il modo della sua presenza nella Chiesa. Nell'ultima Cena Gesù disse queste parole: *<Prendete e mangiate questo è il mio corpo. Prendete e bevete questo è il mio sangue>*. Secondo la mentalità

antica, mangiare e bere assieme erano gesti che esprimevano un legame forte fra persone che condividevano ideali, valori, progetti; un gesto di profonda comunione fra persone impegnate a portare avanti qualcosa in comune come era, ad esempio, l'esperienza di Gesù con i suoi discepoli. Così espressione <mangiare la carne - bere il sangue>, indicava il gesto con il quale Gesù voleva esprimere la sua relazione di fraternità con i discepoli di ogni tempo.

Nell'Eucaristia Gesù si dona e invita ad aderire personalmente a Lui, propone la sua Parola e ci invita portare avanti con Lui la responsabilità di testimoniare e annunciare il Vangelo. E qui sta il senso della parola <comunione>. Nel suo significato biblico fare comunione, vivere la comunione, vuoi dire unirsi in modo consapevole, libero e responsabile a qualcuno per realizzare un servizio, un progetto, un compito. In questo senso vanno comprese le parole che Gesù rivolge ai discepoli: <Andate e annunciate il Vangelo a tutti i popoli. Io sono con voi, per sempre, fino alla fine del mondo>. Come a dire: vi affido una missione, un compito: quello di annunciare il Vangelo, e nella realizzazione di questa missione e di questo progetto io sono in comunione con voi.

Allora, celebrare l'Eucaristia non è andare a messa per rispettare il precetto festivo, per ubbidire a una regola, per sentirsi a posto; è invece riunirsi nel nome di Gesù per accogliere il dono che Egli fa di sé, del suo Spirito a ciascuno e alla comunità, è assumersi consapevolmente l'impegno e la responsabilità di portare avanti il compito che il Signore sempre ci affida: testimoniare e vivere ciò che l'Eucaristia è ed esprime: senso della comunità, dono di sé, servizio per il bene comune, solidarietà, perdono, impegno per la giustizia e la pace, testimonianza del Vangelo e trasmissione della fede in Gesù Cristo. Si comprende così che l'Eucaristia è esperienza privilegiata che costruisce e dà forma alla Chiesa e che la Chiesa non esiste senza Eucaristia. Il Concilio Ecumenico afferma: <L'Eucaristia è fonte e culmine della vita della Chiesa e della fede di ogni cristiano>. E' il segno più vero ed espressivo della fede e la sorgente di ogni impegno serio e responsabile vissuto nel nome del Signore Gesù. In queste parole qui sta il motivo per il quale chi non partecipa più alla celebrazione dell'Eucaristia non può più dirsi cristiano. Perché? Perché nel Vangelo leggiamo la consegna che Gesù ha fatto ai suoi discepoli: "Fate questo in memoria di me". Questa consegna invita e impegna sì a celebrare l'Eucaristia, ma invita e impegna anche a ricordare con lucidità tutto ciò che Gesù ha fatto e vissuto e che ha reso possibile quella Cena: ricordare la sua vicinanza e solidarietà con i poveri, con le persone rifiutate dal potere civile e religioso, con i più deboli e indifesi; ricordare ciò che Gesù ha insegnato e come è vissuto, lo stile semplice ed essenziale del suo rapporto con Dio e lo stile profondamente umano dei suoi rapporti con le persone. Ricordare per attualizzare e testimoniare oggi, con la nostra vita, nel nostro tempo e nel nostro territorio, il messaggio di Gesù. E' inutile, dunque, continuare a ripetere in modo passivo e abitudinario i riti. Siamo invitati a educarci, ad ogni età, ad uno stile eucaristico di vita, uno stile segnato dall'accoglienza e dal rispetto, dal servizio nella comunità e dalla corresponsabilità, da un impegno etico coerente con la fede che dichiariamo. Anche oggi ci è offerta la possibilità di fare un passo in avanti e di crescere come persone e come comunità di credenti. Di fare un passo in avanti sulla strada della coerenza e della responsabilità della fede. Anche oggi torno a dire che celebrare l'Eucaristia non è: "andar e ciapar messa", ma qualcosa di molto più serio e impegnativo, nel nome di Gesù.

Celebriamo l'Eucaristia



perché Gesù ha detto: fate questo in memoria di me.

Sabato 1 – 9^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Comin Miotto Mariella ann. +Dall'Arche Arcangelo, Carlo, Elia +Recchia Vigilio +Bortolini Teresa.

Domenica 2 – 9^ Domenica del tempo Ordinario – santuario del Carmine

Ore 18.30: +Frezza Antonio e Morona Maria +famiglie Vian e Panighel

Giovedì 6 – chiesa di Campea

Ore 18.30: Tittonel Carmela +De Conto Susanna +Famiglia Chies Aldo, Maria, Giovanni.

Sabato 8 – 10^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Padoin Speranza e Buogo Aldo +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela +Pierdonà Antonio

Domenica 9 – 10^ Domenica del tempo Ordinario – santuario del Carmine

Ore 18.30: +De Zotti Luigi ann. +Bernardi Mariangela e Giulia ann. +Baseggio Maria

le vostre offerte per la Comunità.

Sottoscrizione e offerta della famiglia funerale di Bortolini Teresa: € 490

Per tetto canonica: € 4+2+1+1.

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

E-mail 49dama@gmail.com.